

TRIBUNALE CIVILE DI GENOVA

Atto di citazione

Nell'interesse del Signor Carlo Freccero, residente in Savona, rappresentato e difeso in virtù di mandato rilasciato in calce al presente atto dall'Avv. Marco Silvestri, presso e nel cui studio in Genova, Piazza Corvetto 2/12 b elegge domicilio.

Premesso

1. In data 03.05.1997 veniva pubblicato sul quotidiano "Il Secolo XIX", a pagina 15 dell'edizione di Savona, a firma R.Sang., un articolo dal titolo "A Savona nessuno tocca i massoni" ove lo scrivente commentava un articolo, a firma A. M., apparso sulla prima pagina de "Il Letimbro", settimanale di informazione per la Diocesi di Savona Noli, in data 02.05.97.

In tale ultimo pezzo -occasione definita dall'articolaista de "Il Secolo XIX" "un pulpito autorevole"-, recante il titolo "Il tallone d'Achille di Freccero", l'autore, identificato in Don Angelo Magnano, portavoce della diocesi e assistente dell'ufficio comunicazioni sociali della Cei di Roma, commentava una vicenda che aveva visto contrapporsi il quotidiano cattolico "L'Avvenire" ed il direttore di Raidue, Carlo Freccero.

Tale argomento veniva liquidato dall'autore come "un incidente di percorso" del Direttore di Raidue, ma forniva, al contempo, al giornalista lo spunto per svolgere alcune considerazioni circa un'altra vicenda, che vedeva protagonista sempre il signor Carlo Freccero.

Facendo riferimento ad un programma televisivo non trasmesso alla data prevista nel palinsesto della rete, l'autore del pezzo affermava, tra l'altro, "... Meglio mettere il dito su altre piaghe, come quella famosa trasmissione sulla massoneria, che lo stesso Freccero doveva mandare in onda su Raidue e che è stata rinviata (a quando?) per le pressioni di qualche potente massone. Fa un pò sorridere che il nostro compaesano Freccero ... cali le braghe davanti al Grand'Oriente...Tanta libertà dov'è andata a finire?.....Non si angusti, comunque, Freccero: anche nella sua terra natale nessuno

20/4/97

*tocca la massoneria che è potente e prospera, e in questo il Direttore di Raidue dimostra di essere davvero savonese".*

2. Tali ultime dichiarazioni venivano, come detto, fedelmente riprodotte nell'articolo apparso sul quotidiano "Il Secolo XIX", ove lo scrivente faceva seguire la propria considerazione sottolineando che "... Secondo Don Magnano, Freccero è stato forte con la chiesa ma debole con i massoni che lo avrebbero convinto a non mandare in onda un servizio sulle loro attività...".

La lesività delle dichiarazioni sopra riportate per la reputazione e l'onore del Signor Freccero, già evidente ad una semplice lettura del "pezzo" giornalistico apparso su "Il Letimbro" -come verrà ampiamente spiegato infra- risulta ancor più marcata se estrapolata dal contesto in cui si è sviluppato il discorso, spunto delle predette considerazioni. Come rileva, infatti, lo stesso articolista de "Il Secolo XIX", il portavoce della diocesi aveva azzardato a parlare di un argomento tanto delicato -la massoneria- commentando una vicenda del tutto diversa, e segnatamente la polemica insorta tra il Direttore di Raidue e i rappresentanti dell'episcopato italiano a causa di alcune "... *sparate anticlericali* ..." di un attore durante una trasmissione di Raidue.

L'aver pubblicato su un quotidiano diffuso in tutta la Liguria, nella cronaca relativa alla provincia di Savona, un articolo ove vengono fedelmente riportate dichiarazioni apparse su un settimanale, a tiratura sicuramente più ridotta, attribuisce alle dichiarazioni medesime un peso sicuramente maggiore dell'eco che avrebbero avuto se fossero rimaste circoscritte ad uno scambio di opinioni commentato dal settimanale della diocesi.

La lesività per la reputazione del Signor Freccero è evidente, come verrà meglio descritto nel seguito. Il contenuto del "pezzo", e il titolo dato allo stesso ("A Savona nessuno tocca i massoni") hanno sicuramente indotto nel lettore la univoca convinzione che il Signor Carlo Freccero appartenga o sia assoggettato a qualche potentato occulto, e che il suo operato, invece di caratterizzarsi per indipendenza e creatività, risulti condizionato da potenti centri di potere.

evidente come a tale convinzione, suscitata nel lettore dal sapiente uso dei termini del carattere allusivo e malizioso delle affermazioni, corrisponda per il Direttore della Rete Due una lesione della propria identità personale oltretutto una grave perdita di credibilità.

Tutto ciò premesso, nell'interesse del Signor Carlo Freccero, si rileva, osserva ed eccepisce quanto segue.

-1-

1. Circa i limiti per un corretto e lecito esercizio del diritto di cronaca e/o critica.

Le condizioni di legittimità dell'esercizio del diritto di cronaca, cosiccome individuate dalla dottrina e dalla giurisprudenza sono ritenute essere: la verità del fatto riportato, la continenza della forma espressiva, l'interesse pubblico (o l'utilità sociale) della notizia.

Analoghi requisiti valgono per l'esercizio del diritto di critica. In questo caso, peraltro, traducendosi la stessa in una valutazione necessariamente soggettiva degli avvenimenti, tali requisiti vengono intesi in un'accezione specifica. E' stato, così, rilevato che l'obbligo di rispettare la verità si traduce, in primo luogo, nel dovere di motivare scrupolosamente i giudizi espressi, evidenziando i fatti che sono idonei a confermare i giudizi stessi; in secondo luogo nell'obbligo di controllare che gli elementi di fatto richiamati siano conformi alla realtà, così traducendo l'obbligo di rispettare la verità dei fatti in un obbligo di diligenza (Trib. Torino, 06.11.91). Inoltre, l'esercizio del diritto di critica non può estrinsecarsi in mere espressioni negative ed offensive, avulse da un motivato giudizio critico che dia conto delle ragioni del dissenso.

Venendo più propriamente all'esame dei caratteri di tali condizioni, si rileva che la pubblicazione dell'articolo "A Savona nessuno tocca i massoni" non corrisponde al legittimo esercizio del diritto di cronaca, così come unanimemente inteso dalla dottrina e dalla giurisprudenza.

a. Circa il requisito della verità.

L'attribuzione al Signor Freccero della qualifica di massone -anzi, meglio, di asservito ai massoni- è priva di qualsivoglia riscontro effettivo. Le affermazioni

ferite risultano infondate e comunque non provate: né costituisce impedimento ricerca della rispondenza dei fatti narrati al vero la circostanza che, quasi per iniziazione, la massoneria è un'associazione di tipo segreto. La mancanza di riprove a legno della -pretesa- appartenenza dell'odierno esponente a qualsivoglia tipo di ganizzazione detentrica di potere -senza che ciò comporti inversione alcuna dell'onere della prova- riceve implicita conferma dal comportamento e dal carattere del Signor Freccero, il quale, autonomamente e per solo merito personale ha costruito una carriera di tutto riguardo nel settore delle telecomunicazioni, improntando ogni sua esperienza su criteri di imparzialità ed obiettività.

Il tentativo dell'articolista di screditare agli occhi del pubblico e dei lettori il Signor Freccero, ingenerando il sospetto -privo, perché inesistente, come appunto si diceva, di alcun valido elemento a sostegno- che il medesimo debba ritenersi "debole" con i potenti, e si sia quindi rimesso alla loro volontà nello stabilire il palinsesto della rete, ben può ritenersi aver violato una delle condizioni di legittimità dell'esercizio della libera manifestazione del pensiero, così come dalla dottrina e dalla giurisprudenza individuati.

Tale, infondata, attribuzione è stata, in ogni caso, smentita dai fatti: la puntata sulla massoneria, parte di una serie di ampio successo sui grandi temi di attualità, inizialmente da trasmettere per la data del 06.04.97 è stata mandata in onda in data 17.05.97. Tale "slittamento" si era reso necessario in quanto la trattazione del tema, era risultata -per la data inizialmente stabilita- incompleta e, in alcuni passaggi non compiutamente realizzata. Il Direttore della rete, nel pieno e corretto esercizio dei suoi poteri, aveva, pertanto, ritenuto opportuno unicamente rimandare, e non certo cancellare, la trasmissione della puntata al fine di renderla quanto più possibile completa ed esauriente.

#### b. Circa il requisito della continenza espressiva.

Non solo è stata affermata una circostanza non veritiera, come *sub a* rilevato, ma le espressioni utilizzate risultano, anche ad una semplice lettura, sgradevoli ed offensive, risolvendosi le stesse in una gratuita aggressione al patrimonio morale del Signor Freccero, ove si legge, tra l'altro, "... Freccero è stato forte con la Chiesa ma

e con i massoni che lo avrebbero convinto a non mandare in onda un servizio sulle attività ...".

che sotto il profilo della forma espressiva utilizzata, pertanto, non è stato pettato uno dei limiti individuati per una corretta forma di manifestazione del pensiero.

#### Circa il diritto all'identità personale.

Analisi volta alla verifica del rispetto delle condizioni sopra individuate per un corretto esercizio della libera manifestazione del pensiero viene dagli interpreti condotta non solo quando si tratti di valutare la sussistenza di una lesione ai tradizionali diritti della personalità (immagine, onore, reputazione) ma anche nei casi in cui rilevi il c.d. diritto all'identità personale.

#### a. Elementi essenziali del diritto all'identità personale.

Tale situazione giuridica soggettiva, non espressamente prevista in alcuna disposizione normativa, è stata individuata dapprima in alcune pronunce dei Tribunali di merito, riprese poi dalla dottrina volta a valorizzare la personalità umana in ogni sua manifestazione. È stato, in tal modo, ripetutamente ribadito il concetto di identità personale come "... proiezione nel campo sociale dell'immagine della persona come singolo e come partecipe delle formazioni sociali in cui opera e con le quali si identifica, configurata come sintesi di un peculiare modo di atteggiarsi e di esprimersi mediante azioni e pensieri..." (Pret.Roma, 12.11.1982). La Suprema Corte, che si è pronunciata per la prima volta sul tema con una famosa sentenza del 1985, qualificando tale bene come una situazione soggettiva costituzionalmente rilevante, lo ha consacrato nella seguente affermazione "... Ciascun soggetto ha interesse, ritenuto generalmente meritevole di tutela giuridica, di essere rappresentato nella vita di relazione con la sua vera identità, così come questa nella realtà sociale, generale, o particolare, è conosciuta o poteva essere conosciuta con la applicazione dei criteri della normale diligenza e della buona fede soggettiva: ha cioè interesse a non vedersi all'esterno alterato, travisato, offuscato, contestato il proprio patrimonio intellettuale, politico sociale religioso ideologico professionale...;" (Cass.22.06.1985 n.3769; e da ultimo Cass.07.02.96, n.978, in Foro It., 1996, I, 1254).

avalcanti i limiti per le stesse individuati al fine di un corretto esercizio del diritto alla libera manifestazione del pensiero. E' stato, al proposito, rilevato che "...attribuzione a qualcuno della qualifica di massone quando non veridica integra indiscutibilmente una lesione di quel particolare diritto della personalità che va sotto il nome di identità personale e che si configura come il diritto di ogni individuo in quanto tale di non vedere travisata nella pubblica considerazione l'immagine della propria personalità a prescindere che il travisamento integri o no un'offesa all'onore, con attribuzione di fatti non commessi o di opinioni non manifestate..." (Trib. Roma, 15.11.1983, in Foro It. 1985, I, 281).

### 3. Circa il diritto all'onore.

Lo scritto, il cui letterale tenore è stato riportato in narrativa, risulta altresì gravemente lesivo dell'onore del Signor Carlo Freccero. L'aver utilizzato espressioni, dal suono sgradevole e greve, quali "...Freccero è stato forte con la Chiesa ma debole con i massoni che lo avrebbero convinto a non mandare in onda un servizio sulle loro attività ..." non lascia margini di dubbio circa una qualificazione volutamente offensiva dell'onore del direttore della Rete Due, facendolo apparire quale un sottomesso alle forze dei poteri occulti, con le quali in realtà il Signor Freccero non ha mai avuto a che fare.

-II-

La pubblicazione dell'articolo su "Il Secolo XIX" oltre ad integrare gli estremi di un illecito, come *sub I* rilevato, ha creato seri problemi al Signor Freccero nell'ambiente ove svolge la propria attività professionale. Egli, infatti, ha dovuto fronteggiare un sospetto dilagante, che metteva in dubbio la sua serietà ed indipendenza, facendo apparire verosimile che la propria brillante carriera fosse dovuta al favor di qualche potente massone anziché all'impegno ed ai meriti personali a lui soltanto riconducibili. L'aver utilizzato una espressione inequivoca quale "...Freccero è stato forte con la Chiesa ma debole con i massoni che lo avrebbero convinto a non mandare in onda un servizio sulle loro attività ..." rende di tutta evidenza il voler fare apparire il medesimo come asservito a qualche potente centro di potere. Tale, maldestro, tentativo ha avuto l'effetto di ingenerare, non solo tra gli "addetti ai



la base di tali caratteri si è pertanto ravvisato "... l'illecito civile per lesione dell'identità personale quando vi sia distorsione della effettiva identità personale o alterazione, travisamento, offuscamento, contestazione del patrimonio intellettuale, politico, sociale, religioso, ideologico, professionale ..." (Cass.pen. 06.11.92, in Cass.Cass.Pen., 1993, 33).

La non troppo "velata" attribuzione della qualifica di massone, o, come meglio, di asservito alla massoneria, che discende dal contenuto dell'articolo apparso su "Il Secolo XIX", appare pertanto lesiva dell'identità personale del Signor Freccero, integrando gli estremi di un illecito anche sotto questo ulteriore profilo.

Come già rilevato *sub I a*, il Signor Freccero non fa parte, né lo ha mai fatto in passato, di alcuna associazione massonica. Il contenuto dell'articolo sopra indicato conduce ad una distorsione dell'immagine del Signor Carlo Freccero nello svolgimento della propria attività professionale, improntata, lo si ripete, sui valori della indipendenza e dell'imparzialità, non certo dell'asservimento, come vorrebbe l'articolista, ad occulti centri di potere.

Anche sotto questo ulteriore profilo, pertanto, il contenuto dell'articolo citato ben può ritenersi gravemente lesivo dell'identità personale del medesimo.

#### b. Valore della qualifica di massone.

Da quanto sopra rilevato si evince che il carattere diffamatorio dell'articolo citato deve essere ritenuto derivare unicamente dalla forma espositiva utilizzata nonché dall'assoluta mancanza di verità a sostegno, e non certo dal preteso carattere offensivo della qualifica di massone.

In questo senso è stato precisato, infatti che "L'associazione alla massoneria, se ed in quanto risponda al dettato costituzionale o legislativo, è libera. Pertanto l'attribuzione della qualifica di massone non implica di per sé alcun discredito della persona" (Cass. pen. 24.10.1995, ined.). Quello che questa difesa con il presente atto contesta non è, quindi, che la notizia della pretesa appartenenza del Signor Freccero alla massoneria debba essere considerata lesiva della sua reputazione *tout cour*, ma che gli articoli sopracitati abbiano ingenerato un sospetto in tal senso, facendo apparire come verosimile una circostanza non vera, con l'utilizzo di forme espositive

avori" ma anche sul pubblico, il dubbio che colui che appariva come uno dei  
eniacci .... parte di quella (gloriosa).. squadra di liguri ..." (per usare le parole de  
l Letimbro") fosse in realtà uno dei tanti asserviti a qualche gioco di potere, con  
ulteriore aggravante, peraltro, di trattarsi di un potere "oscuro" e "misterioso".

Da qui le svariate richieste di chiarimenti provenienti da colleghi, amici, editori,  
pubblico televisivo, che hanno procurato un notevole danno, economico e morale al  
Signor Freccero, e che ci si riserva di quantificare in corso di causa e che comunque ben  
potrà essere liquidato in via equitativa dal Giudicante Ill.mo.

Tutto ciò premesso e ritenuto, il Signor Carlo Freccero, come sopra rappresentato e  
difeso,

cita

1. il Dott. Gaetano Rizzuto nella sua qualità di direttore responsabile del quotidiano  
"Il Secolo XIX"

2. l'Editrice "Società Edizioni e Pubblicazioni S.E.P. S.p.a.", nella sua qualità di  
società editrice della testata giornalistica "Il Secolo XIX".

a comparire nanti Codesto Ill.mo Tribunale, G.I. designando, all'udienza del 12  
giugno 1999 ore di rito locali di solite udienze, al contempo

invita

i medesimi a costituirsi nel termine di venti giorni prima dell'udienza suindicata,  
nelle forme di cui all'art.166 c.p.c., con espreso avvertimento che la costituzione oltre  
i suddetti termini implica le decadenze di cui all'art.167 c.p.c. e che, in caso di  
mancata costituzione, si procederà in loro legittima declaranda contumacia, per  
sentire accogliere le seguenti conclusioni: "Piaccia al Tribunale Ill.mo, previe le  
declaratorie tutte del caso, ogni diversa e contraria istanza disattesa,

a. accertare e dichiarare che l'articolo a firma "R. Sang." "A Savona nessuno tocca i  
massoni", apparso su il quotidiano "Il Secolo XIX" del 3 maggio 1997, pg.15, presenta  
contenuti diffamatori nei confronti del Sig. Carlo Freccero, ledendone l'onore, il  
prestigio nonché l'identità civile e professionale.

b. Conseguentemente condannare la Società editrice e il Direttore pro-tempore, in  
solido, alternativamente o come meglio, al risarcimento dei danni tutti patrimoniali



e non patrimoniali, subiti e subendi dal Sig. Carlo Freccero in conseguenza dell'illecito sopra descritto nella misura che sarà determinata equitativamente dal Giudicante Ill.mo.

c. Inoltre, condannare i convenuti al pagamento in solido tra loro o come meglio ritenuto della riparazione pecuniaria ex art.12 L.48/49 che sarà determinata dal giudice;

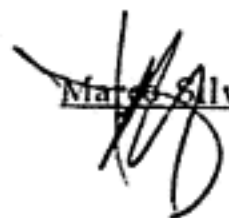
d. Con vittoria di spese (anche generali ex art.15 T.P.F.) onorari, i.v.a. e c.p.a. come per legge. Esecutività per legge".

Con espressa riserva di diversamente dedurre, ulteriormente produrre, eccepire e concludere nei modi e termini di legge.

Con ogni consequenziale provvedimento.

Si produce: 1. Copia dell'articolo, "Il tallone d'Achille di Freccero" pubblicato in data 2 maggio 1997 su "Il Letimbro"; 2. Copia dell'articolo "A Savona nessuno tocca i massoni" pubblicato in data 3 maggio 1997 su "Il Secolo XIX".

Genova, 2 febbraio 1999

  
Marco Silvestri

Mandato: Delego a rappresentarmi e difendermi nel presente procedimento, in ogni sua fase e grado, conferendogli ogni più ampia facoltà di legge, l'Avv. Marco Silvestri, presso e nel cui studio in Genova, Piazza Corvetto, 2/12B eleggo domicilio.

F.to Carlo Freccero  
F.to Marco Silvestri

Relata di notifica: Addì \_\_\_\_\_, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notifiche presso la Corte d'Appello di Genova, su richiesta dell'Avv. Marco Silvestri nella sua qualità di difensore del Sig. Carlo Freccero, ho notificato copia che certifico conforme del sovraesteso atto di